

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo
web.tiscalinet.it/uominincammino

novembre - dicembre 2003

ISSN 1720-4577

SABATO PSICOMOTRICITA', DOMENICA BIBLIODRAMMA

Finalmente ho potuto partecipare a un incontro di preghiera delle donne... C'era anche Ugo, ma vorrei che partecipassero anche altri uomini del Gruppo e della Comunità di Base! Poco per volta succederà, ne sono convinto...

Domenica è stata una giornata molto ricca ed emozionante: tutto il corpo era coinvolto. Con la danza, il canto, la manipolazione della creta, la scrittura, la riflessione, la lettura, la preghiera, il massaggio... Gioia e tenerezza sono le note dominanti, insieme a consapevolezza e attenzione.

La riflessione e la preghiera sul salmo 104 non è stata un'operazione intellettuale e verbosa, individuale e fredda. Il salmo è una lode entusiasta per la creazione e per il creato. Così la prima parte della giornata è stata giocata (letteralmente) intorno ai quattro elementi: terra acqua aria fuoco e ai colori e ai punti cardinali corrispondenti. Insomma: ci siamo occupati/e di tutto il creato. Abbiamo danzato attorno al cerchio formato dai 35 versetti del salmo stampati su singoli fogli accostati; ci siamo scambiati massaggi al ritmo del cambiamento climatico; infine abbiamo composto preghiere dando voce alle creature che soffrono: la terra, l'aria, l'acqua, gli animali, le piante, gli umani. Confermando davanti a Dio e alla Sua creazione l'impegno a prenderci cura di essa e di ogni sua parte.

In quel momento, accanto ai versetti che ciascuno e ciascuna aveva scelto, erano appoggiate al pavimento le nostre creazioni in creta, plasmate poco prima. Due di esse raffigurano la Dea, la Grande Madre, la Fertile Sorgente della Vita. E mi sono ritrovato immerso nell'emozione intensa del giorno precedente, vissuta durante una giornata di psicomotricità con il gruppo-staff che sta preparando il prossimo week end- uomini ad Agape.

Ero coricato sulla schiena, braccia e gambe protese verso l'alto, perché la consegna era di stare in contatto con il suolo con tutto il corpo, tranne che con i piedi. Per un attimo ho "visto" il sorriso della Dea Madre che mi incoraggiava: "OK, piccolo, continua ad essere spontaneo". L'ho ringraziata più tardi, dedicandole il coro di voci maschili, nato spontaneamente mentre stavamo là, con la benda nera sugli occhi. Qualcuno poi ha pianto. Io ero felice.

Che la tenerezza inondi il mondo!

Beppe

Il Gruppo Uomini di Pinerolo si riunisce ogni 15 giorni, di giovedì, dalle 19 alle 20,30 presso il FAT, vicolo delle Carceri 1 - Pinerolo - ed è sempre aperto

Prossime riunioni del G.U.: 4 e 11 dicembre - 8 e 22 gennaio

IL GRUPPO UOMINI DI VERONA SI PRESENTA

Alla fine del grande seminario di Diotima (comunità filosofica femminile) del 2002, dal titolo "Donne e uomini: anno zero", un uomo ha proposto agli altri uomini presenti tra il pubblico di incontrarsi separatamente, per tentare uno scambio autentico di vissuti e di esperienze (cosa che, come le donne sanno, è difficile nel mondo maschile). All'appello hanno risposto circa una decina di uomini, compreso chi scrive. È iniziato così un percorso che tuttora prosegue e di cui, su invito delle filosofe di Diotima (che curano questa rubrica), parleremo in chiusura del seminario di quest'anno, il 5 dicembre all'università di Verona.

Il formarsi di questo gruppo maschile non è un caso isolato: in varie città, già da alcuni anni, anche altri si riuniscono cercando forme diverse di comunicazione. Viene spontaneo chiedersi da dove nasca questa nuova esigenza di confronto, che è anche un interrogarsi sul proprio modo di stare al mondo. In parte è certamente un tentativo di risposta (meglio tardi che mai, si potrebbe dire) a questioni sollevate dal movimento femminista almeno trent'anni fa; ma è anche espressione di un reale disagio maschile, fino ad ora latente e assai condizionante. Si tratta di un disagio che viene da lontano e che caratterizza gran parte della storia della civiltà occidentale. Disagio che ha prodotto, e continua a produrre, molta sofferenza nella vita di uomini e donne. È possibile dire qualcosa di questo disagio che, letteralmente, è una mancanza di agio?

Ho cercato aiuto nel vocabolario e ho visto che i principali significati di "agio" sono due: "comodo" (comodità) e "ampiezza o sufficienza di spazio, luogo e tempo". Ho visto inoltre che la parola deriva dal verbo latino "adiacere", che alla lettera significa "giacere presso". Da queste informazioni ricavo che l'essere a proprio agio è la possibilità (la capacità) di sperimentare la condizione della vicinanza, in uno stato di rilassatezza e abbandono, disponendo del tempo sufficiente. Il fatto che "giacere" porti con sé anche il senso dell'unione erotica dà un'ulteriore sfumatura alla dimensione dell'agio, così fondamentale per la vita umana e così negletta nell'era globalizzata.

Come uscire dal disagio per essere finalmente a nostro agio? Oltre alla cronica mancanza di tempo che affligge gli individui nelle società moderne, l'ostacolo più grande su questa strada è la paura della trasformazione di sé, o della perdita di identità; ciò perché nel pensiero occidentale di impronta maschile l'identità si definisce soprattutto in opposizione, piuttosto che in relazione a qualcosa o a qualcuno/a. Ma l'identità è mobile e inafferrabile come un profumo e si può percepire solo nel rapporto imprevedibile con l'altro/a nella sua irriducibile differenza, per usare un'espressione cara al pensiero delle donne.

Gli uomini cominciano ad aver voglia di intensificare il contatto: con se stessi, con gli altri uomini e con le donne. Bisognerà essere pazienti e non forzare i tempi, perché certe cose possono accadere solamente ad-agio.

Giacomo Mambriani

C'E' UN GRUPPO UOMINI ANCHE A BARI!

Caro Beppe,

leggere il vostro foglio "Uomini in cammino" giratomi da Gianluca Cantisani mi è sembrato un 'segno dei tempi'.

Vuol dire che non solo noi 5 uomini di Bari (attorno alla cinquantina) abbiamo avviato questa specie di percorso di 'autocoscienza maschile' e che possiamo mantenerci in contatto con altri uomini che sono 'in cammino' come noi.

Siamo partiti da circa due anni con una lettura comune ed uno scambio di riflessioni sul libro di Robert Bly "Per diventare uomini" e ci incontriamo regolarmente, a turno, in casa di ciascuno di noi, prima confrontandoci su una tematica proposta dall'ospitante e poi condividendo la cena. Qualche volta abbiamo fatto esperienze diverse, come vedere insieme un film e discuterne o andare a rilassarci in un centro con sauna.

Mi farebbe piacere sapere qualcosa di più di voi e ricevere altro materiale, che potrei girare agli altri.

A risentirci

Gianpaolo Petrucci - e.mail:gianpaolopetrucci@libero.it

AH, CHE BELLA CHIACCHERATA...

Caro Beppe,

grazie per il gentile e prezioso invio di Uomini in cammino (a proposito, il n. 31 non riesco a leggerlo. Per caso l'avete salvato con quel programma non Microsoft che salva i documenti anche in .doc? Ogni tanto mi è capitato con Caterina e non riuscivo a leggerli...). Comunque non ti scrivo per parlarti di informatica, ma del divertente, leggero e fruttuoso come sempre n.32.

Non sono d'accordo con tutte le affermazioni del testo che ci proponi (l'omosessualità biologica mi lascia qualche dubbio, così come il cervello geneticamente femminile o maschile nel corpo di un trans, con caratteristiche sessuali biologicamente inversi al cervello... va bene la chimica, okay ci sono le sinapsi... però non mi torna. Sono ignorantissima sull'argomento, ma mi pare, a SENSAZIONE, a pelle, poco. Mi pare che si perda il livello delle emozioni, della storia personale... Secondo me è una fotografia parziale).

Le 7 pagine di Uinc comunque le ho lette tutte d'un fiato, compresi i tuoi commenti. Ho sorriso e riflettuto leggendole. Mi pare molto importante scoprirci diversi e uguali... il femminismo lo dice da parecchio...

Mi ha interessato molto anche la parte sulla donna "programmata" per comunicare parlando. Mi ci riconosco. Ieri ho passato una splendida serata mangiando una pizza con la mia migliore amica, parlando di tutto e senza requie come un flusso di coscienza alla Joyce. Mentre ancora eravamo insieme pensavo, anzi no SENTIVO "ah, che bella chiacchierata". Come aver fatto una mangiata che ti sazia, soddisfa e rinnova, lo stesso piacere. Non era importante quello che ci siamo dette - niente discorsi particolarmente profondi - ma era importante il flusso, il canale di comunicazione. Sentivo che era come un ritrovarci, mi sembrava che le mie parole e le sue che mi rimbalzavano addosso fossero un "riconoscerci" reciproco. Sentivo che io c'ero, che c'era lei, e stavo bene.

Non so se può essere utile dividere queste mie poche righe con gli altri tuoi compagni di viaggio, così, per sapere cosa sente una donna.

Sul fatto delle relazioni sono d'accordo. Se ho un problema d'amore o in famiglia non riesco a concentrarmi sul lavoro. E ho bisogno d'amore e stabilità. Di confidenza e di contatto. Però il lavoro mi interessa tantissimo. Anzi: in un certo senso è la prima cosa perché, mentre le relazioni riguardano "me e gli altri", il lavoro riguarda me, il mio piacere di farlo, come mi vedo, come voglio e mi piacerebbe essere. Riguarda me e basta, prima dell'incontro con l'altro. Lo sento legato alla mia identità. Trovo riduttiva l'equazione "sei quello che fai", però credo che se hai la fortuna di scegliere un lavoro per passione, allora è proprio parte di te. E' vero che per la donna la relazione è molto importante, ma spesso la scelta di investire emotivamente tutto sul privato e zero sul lavoro è semplicemente dettata da cause materiali, vedi le difficoltà doppie che le donne incontrano sul lavoro: dalla scelta di uno gratificante, a pari trattamento economico, al dover sempre dimostrare di essere brave, al "soffitto di vetro", quello dei posti di vertice dove le donne in genere non arrivano mai... Insomma, un po' come in Chiesa, con la messa tutta partecipata da donne e un prete sull'altare...

In ultimo le differenze... insomma, 'sta biologia c'entra, ma secondo me contano di più le prassi educative che attraversano i secoli.

Quando si parlava di educazione mi ci riconosco molto. Credo che sia una delle più grandi espressioni di civiltà. Combattendo l'ignoranza (che non è solo quella dei libri... Vale l'eterno "Tu citi i classici a memoria, ma non distingui un ramo da una foglia) si migliora il mondo. Ci credo molto.

Ti scrivo queste cose perché mi fa piacere comunicarti come mi sento, come mi arrivano le cose che ci mandi. Perché mi stimola molto l'idea di un gruppo di uomini pro-femministi che si riunisce per PARLARE. E allora l'esca è grande e mi viene voglia di parlare con voi.

Un abbraccio

Francesca

FORZA E INTELLIGENZA

Un giorno tre amici partirono per una escursione, e all'improvviso si trovarono davanti a un grande torrente impetuoso. Dovevano assolutamente passare dall'altra parte, ma non avevano nessun'idea di come attraversarlo.

Uno dei tre si mise allora a pregare: "Ti prego, mio Dio, dammi la forza di attraversare il torrente!" E PUF! Dio gli donò due braccia robuste e due gambe potenti così che fu capace di attraversare il torrente a nuoto in due ore, ma per due volte fu sul punto di annegare.

Vedendo ciò, anche il secondo amico pregò Dio: "Ti Prego, Signore, dammi la forza... e i mezzi per attraversare il torrente!". PUF! Dio gli diede una scialuppa e dei remi con cui poté attraversare il torrente in un'ora, ma per due volte fu sul punto di capovolgarsi.

Il terzo compagno, forte delle esperienze degli altri due, decise anche lui di rivolgersi a Dio: "Ti prego, o Dio, dammi la forza, i mezzi... e l'intelligenza per attraversare il torrente!". PUF! Dio lo tramutò in donna. Lei verificò la cartina, camminò per circa 200 metri a monte e attraversò il ponte.

PERFINO 'GUERRA' E' UN SOSTANTIVO FEMMINILE

Ciao Beppe, ti invio finalmente il testo del mio contributo al momento collettivo di culto vissuto insieme ad agape la scorsa primavera, al termine del week end uomini. la mia esperienza nel gruppo mi ha insegnato che talvolta è utile comunque far circolare i nostri pensieri scritti, anche quando non ci convincono pienamente per qualche motivo.

Quindi, fanne ciò che vuoi.

Oggi la loro guerra è 'umanitaria'.

La decidono uomini per 'liberare le donne',

riducendo alla fame in nome del benessere

radendo al suolo per 'ricostruire',

uccidendo in nome della pace e della convivenza,

riducendo al silenzio in nome della libertà,

distruggendo in nome del creatore.

Chi attacca dice 'bisogna difendersi'.

Si incute il terrore per scacciare la paura.

Si 'accolgono' gli immigrati rinchiodendoli in centri detti di 'permanenza temporanea'..

...quanti ossimori...

...perfino 'guerra' è un sostantivo femminile.

Jones Mannino (G.U. Maschileplurale di Roma)

IL COLLEZIONISTA

(...) Kramer è un laureato e co-fondatore di Musica in contesto, una serie di conferenze e discussioni sulle relazioni tra musica e storia che si svolge all'università del Nord Carolina. Michael Kramer ritiene che dietro il modello di collezionista ci sia lo stereotipo: 'gli-uomini-non-possono-parlare-dei-loro-sentimenti'. Ossia: l'ossessione per un gruppo o un artista è fondamentalmente un'esperienza emotiva, con elementi d'attrazione e desiderio. Ma se tutte le questioni emotive sono associate con la femminilità e le debolezza, e dunque da evitare, come storicamente gli uomini sono stati portati a credere, allora gli uomini devono rendere il loro rapporto con la musica meno esplicito, meno sentimentale e più materiale. Afferma Kramer: 'Il collezionismo è sublimazione: un tentativo di reprimere e deviare dei sentimenti che non sono accettati socialmente. (...)

Racconta Mara, un'appassionata che colleziona glam rock: 'Per me i collezionista, me inclusa, sono gente che cerca affetto e pensa che circondarsi di cose sia sufficiente a riempire il vuoto. Si sa, le cose danno molo meno problemi delle persone. Se hai avuto una giornataccia, ti compri una cosa carina per tirarti su il morale. Moltiplica e avrai un collezionista'. Secondo Mara, l'approccio femminile alla musica è diverso da quello maschile: 'Conosco un sacco di donne che collezionano dischi. Ma se per collezionista si intende un matto che compra dischi e non li ascolta, per esperienza personale posso assicurare che è certamente un uomo. Le donne hanno un approccio più emozionale. Mi annoio a parlare di musica con gli uomini. Se una donna ti parla di un disco che le piace, cercherà di trasmetterti il suo entusiasmo. Un uomo invece ti citerà l'etichetta, il luogo, il periodo di registrazione e mis-saggio, ti farà notare i punti in cui il batterista ha scazzato e il cantante ha stecato, ti racconterà del modo astuto attraverso il quale è entrato in possesso di quella speciale copia a edizione limitatissima importata illegalmente dall'India orientale nascosta in un sacco di curry, di cui ti farà sentire l'aroma sventagliando l libretto interno...'

(da Alias, supplemento de Il Manifesto, 9.8.03)

SU UNA STRADA DI MONTAGNA...

Un uomo sta guidando su una tortuosa e stretta strada di montagna. Una donna guida sulla stessa strada, ma in senso inverso. Nel momento in cui si incrociano, la donna apre il finestrino dell'auto e grida: "Maialeee!!!". L'uomo, immediatamente, apre il proprio finestrino e risponde: "Puttanaaaa!!!". Ognuno di loro continua per la propria strada e appena l'uomo gira il tornante successivo va a sbattere contro un grosso maiale al centro della strada.

Morale: Se solo gli uomini stessero ad ASCOLTARE...

MUTILAZIONI SESSUALI, VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE E CRISI IDENTITARIA

Il battesimo e' un rito e, per la Chiesa, anche un sacramento, il primo. Mediante il battesimo l'essere umano subisce una trasformazione da semplice vivente in super-vivente in quanto diviene cristiano a tutti gli effetti, cioe' anche membro della comunita' dei credenti, del "popolo di Dio".

Ora mi appare strano che l'infibulazione delle femmine venga definita un battesimo. Ma e' questo che i giornali hanno scritto a proposito del fatto che due bambine di genitori ivoriani rischiano l'infibulazione. Come si sa tale pratica, insieme ad altre, e' una vera mutilazione degli organi genitali, la cui origine e' preislamica, ma attualmente prevalentemente praticata negli stati a cultura musulmana.

La vicenda si sta svolgendo nella provincia di Bergamo, dove le due bambine avrebbero raccontato che il padre le ha costrette a vedere filmini che mostravano ragazze alle quali "veniva tagliata la farfallina", cosa che sarebbe toccata presto anche a loro come battesimo vero e proprio. Pare, inoltre, che la sorella maggiore sia gia' stata sottoposta alla pratica dell'infibulazione. Dove, quando? C'e' gia' la possibilita' di praticarla anche in Italia? Clandestinamente? E ancora: ce ne dobbiamo occupare come pare stiano facendo a Bergamo, oppure dobbiamo "tollerare" passandoci sopra perche' cosi' avviene una "giusta integrazione"? Passare sopra al mal di pancia e al vomito quotidiano che pare abbia preso le due bambine portandole dal medico che ha, appunto, verificato la "somatizzazione" e verificato le loro paure?

Non sarebbe male che si cominciasse a dibattere anche di questi problemi di violenza quotidiana e privata, che sempre di piu' accadranno sul bel suolo patrio. I ginecologi degli ospedali raccontano che si scoprono infibulazioni delle donne immigrate sempre di piu', e si sentono letteralmente impotenti a leggere il fenomeno e a arginarlo. Insomma, si sentono soli.

Intanto cerchiamo di capire alcuni aspetti. E, per cominciare, mi chiedo perche' il padre delle bambine, madre consenziente, chiama, appunto, "battesimo" tale mutilazione. Piu' propriamente si dovrebbe definire un rito di passaggio, in quanto segnala l'assunzione dell'essere una donna a tutti gli effetti. Si sa che le mutilazioni genitali sono gravide di conseguenze, a partire da quella d'inibire il piacere erotico, e per il significato di controllo sulle donne che i mariti, gli uomini tutti, sentono cosi' di avere.

Tento un'ipotesi. E' probabile che si chiami battesimo soltanto nei paesi dove e' avvenuta l'emigrazione, perche' assume la valenza di un rito di iniziazione all'appartenenza alla comunita' etnica. Le ragazze infibulate testimoniano in modo inequivocabile nella loro carne di "appartenere" a una certa identita' collettiva, facendo cosi' "appartenere" tutti. E' un compito di testimonianza forte, e di memoria e di legame, che alle donne, come sempre e' accaduto, viene affidato.

Il controllo degli uomini sulle donne, il piacere e la capacita' riproduttiva, permette di mantenere coese le reti parentali e rituali; in definitiva l'identita' etnica.

E' molto probabile che, come sempre anche per altri aspetti di vita, le difficolta' incontrate nel processo d'integrazione, spingano a mantenere inalterati alcuni rituali.

E questo ci dovrebbe interrogare.

Ileana Montini (LA NONVIOLENZA E' IN CAMMINO N° 724 del 6-11-2003)

CHE GENERE DI MOVIMENTO?

"Al Forum di Parigi (...) si è ricordato con forza che il movimento antiliberista non può eludere le tematiche che riguardano la sessualità, la riproduzione e la violenza, non solo fisica, che ancora subiscono milioni di donne, tra le mura domestiche e nei luoghi pubblici. Solo a partire da questo sarà possibile costruire un'Europa che abbia nella sua Costituzione il ripudio di tutte le guerre, lo smantellamento degli eserciti, il sostegno a una cultura di pace, la piena cittadinanza per nativi e migranti, la sostanziale parità e uguale opportunità tra i generi, il pieno rispetto per tutti gli orientamenti sessuali e il diritto a una vita dignitosa che si traduca poi in politiche per la previdenza e l'assistenza".

(da Cherchez les femmes, il potere nel movimento di Barbara Romagnoli - Carta n° 42/03 p. 11)

Grazie di cuore a chi ci manda contributi finanziari.

Altro contributo prezioso è comunicarci l'indirizzo elettronico: ci fa rispa rmiare

LA SOCIETA' DEGLI ORCHI

Il settimanale "L'Espresso" ha pubblicato questa settimana (n. 48) un articolo dal titolo "Pedofilia ceca", di quelli che sono destinati a non far dormire sonni tranquilli. Contiene una notizia che riguarda la violenza sui minori mediante prostituzione. Una sociologa, Cathrin Schauer, ha raccolto 500 interviste che dimostrano come tra la Germania e la vicina Cecoslovacchia prospera un turpe turismo sessuale che ha come oggetto i bambini.

Solo nel 2002 almeno sedicimila tedeschi sono stati sorpresi nelle zone di confine per reati legati alla pedofilia. L'identikit del turista sessuale è del tutto normale, perché sono uomini che varcano i confini magari accompagnati dalla moglie. Lei va dal parrucchiere e lui a fare sesso con minori. Oppure si tratta di gruppi di studenti tedeschi che varcano il confine per festeggiare il diploma. Un po' come avveniva ai tempi dei casini in Italia. Naturalmente non manca la produzione di foto e filmini.

La pedofilia non è certo un problema nuovo sulla faccia della terra. Soprattutto le donne sono in grado di raccontare come da bambine hanno avuto spesso a che fare con zii dalle mani lunghe o amici carissimi dei genitori o vicini di casa troppo gentili. Ma oggi c'è una novità: la pedofilia ha raggiunto gradi sofisticati di organizzazione e uso delle tecnologie, a partire da Internet. O forse è anche notevolmente aumentata.

Recentemente in una città del nord est è stato avviato un procedimento giudiziario nei confronti di alcune maestre di scuola materna accusate di portare a passeggiare i bambini per poi farli fotografare o sottoporre a sevizie pedofile dagli adulti.

La nostra "modernità liquida", come la definisce il sociologo Bauman, si struttura sulla formazione di identità deboli perché fondate sul bisogno di consumare rapidamente qualsiasi oggetto o sensazione. La "libertà sessuale" ha messo sul mercato degli oggetti di consumo anche il sesso, che deve essere rapidamente sfruttato sul piano delle emozioni e dei sentimenti. Nello stesso tempo le nostre società sviluppano sempre di più il desiderio del controllo: tenere tutto, o quasi, sotto controllo è una sorta d'ideale supremo. Avendo consapevolezza di non poter fare assegnamento su grandi ideali o metanarrazioni, fonti di valori e norme, devono agire sul piano dello sviluppo dei sistemi di controllo e repressione.

Nella città dove ora è in corso il procedimento giudiziario contro le maestre, per esempio, gli insegnanti non possono più usare la macchina fotografica nella didattica quotidiana, a meno che non riescano a superare infiniti permessi, dopo verifiche ampie da parte dell'autorità che non abbiano intenzioni eventualmente pedofile. La conseguenza è una netta riduzione della libertà d'insegnamento e, soprattutto, dell'uso di uno strumento altamente efficace. Appunto: un massimo di sforzo di controllo, perché altro non si sa fare.

Ileana Montini (La Nonviolenza è in Cammino)

CHE COSA E' IL MIO IO ?

"Ciò che pensi di volere, ciò in cui vuoi credere, ciò che ritieni di poter ottenere, ciò che decidi di amare: i confini entro cui ti riconosci. Qualcosa che può essere, tutto sommato, troppo piccolo e che, in questo caso, ti inchioderà a terra. E se ti limiti a fare quello che ti dice chi ti sta intorno, finirai di sicuro per rimanere inchiodato a terra. I tuoi vicini diventano allora il riflesso del drago che è in te.

In Occidente il drago rappresenta l'avidità. In Cina è qualcosa di diverso, rappresenta lo spirito delle paludi e appare percuotendosi la pancia e mugghiando. E' un drago adorabile che concede il dono delle acque, dono grande e glorioso.

Il drago dei nostri racconti occidentali cerca invece di accaparrare e tenere ogni cosa per sé, nella sua caverna segreta custodisce gelosamente i suoi beni: mucchi d'oro e forse anche una vergine prigioniera. Di entrambe le cose non sa bene che farsene, così si limita a fare la guardia tenendosele strette. Ci sono persone che gli assomigliano e noi le chiamiamo meschine. Da loro non nasce la vita, non sanno dare nulla. Ti si appiccicano addosso e ti gironzolano attorno, cercando di succhiare da te le loro vita".

(Joseph Campbell, *Il potere del mito*, ed TEA 1994, Milano - pag184)

**Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan
C.so Torino 117 - 10064 Pinerolo, tel. 0121/393053 - E.mail: carlaebeppe@libero.it**

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108**, intestato a **Associazione VIOTTOLI, C.so Torino 288, 10064 Pinerolo**, specificando nella causale **"contributo per Uomini in Cammino"**. Grazie. Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda.
